

**Discorso dell'Assessore  
provinciale alla scuola e  
cultura ladina in occasione  
dell'inaugurazione  
dell'Istituto Ladino  
"Micurà de Rü"**

Florian Mussner

È veramente un grande piacere per me questa sera poter dare ufficialmente in consegna questo nuovo centro culturale all'Istituto Ladino "Micurà de Rü". Sono contento, inoltre, che proprio in questa occasione si sia pensato di organizzare questo convegno per farci incontrare e trascorrere un pomeriggio insieme.

Vorrei ringraziare il direttore dell'Istituto Ladino, il dott. Leander Moroder, per il suo grande impegno nell'organizzare questa iniziativa. È giusto che ogni organizzazione possa avere una sede adeguata; d'altra parte è anche vero che ciò che conta veramente è l'attività culturale e scientifica che si svolge all'interno di queste mura, la vitalità, appunto, che ci sta dentro. Con la manifestazione odierna si sta dando inizio, con tanti nuovi spunti all'attività futura del nuovo centro culturale, avviandolo verso un futuro proficuo e pieno di successi – una buona partenza dunque, che auspicio serva da esempio anche ad altre istituzioni.

Sono lieto di poter salutare qui fra noi Mons. Christl Moroder, il presidente dott. Hugo Valentin con tutti i collaboratori dell'Istituto Ladino, il sindaco di San Martino Pepi Dejaco, l'intendente scolastico per la scuola ladina dott. Roland Verra, l'ex intendente dott. Franz Vittur e tutti gli amici della scuola e della cultura ladina, ma anche tutti coloro che sono venuti da fuori e che comunque fanno parte di questa famiglia dalla quale continuano a nascere nuove idee e proposte da sviluppare.

---

"Ladinia", XXXIII, 2009, 195–200

ISSN 1124–1004; © Istitut Ladin Micurà de Rü, San Martin de Tor (BZ)

Vorrei sottolineare che, grazie all'attività scientifica dell'Istituto Ladino, nel corso degli ultimi trent'anni il ladino è riuscito a guadagnare terreno e prestigio – e non è poco. Attraverso l'Istituto Ladino la cosiddetta “questione ladina” è stata istituzionalizzata, e questo è indubbiamente stato un passo necessario. Non dobbiamo tuttavia dimenticare le associazioni e le numerose persone che – soprattutto negli anni dopo la Seconda Guerra Mondiale fino alla fondazione dell'Istituto Ladino nel 1977 – si sono impegnate a titolo gratuito e con idealismo nello studio e nella promozione dell'uso della nostra lingua. Queste persone hanno il grandissimo merito di aver posto le fondamenta della ricerca sistematica della lingua ladina, fondamenta sulle quali l'Istituto Ladino ha in seguito potuto sviluppare il proprio lavoro scientifico, la sua attività pubblicistica e di promozione linguistica e culturale. Bisogna rammentare che all'inizio mancavano completamente gli strumenti necessari per un lavoro linguistico e terminologico sistematico. In questo senso l'Istituto Ladino ha veramente svolto un lavoro importantissimo, assumendo un ruolo pionieristico che noi tutti dovremmo riconoscere. Vorrei menzionare il dott. Lois Craffonara, che alla nascita dell'Istituto ne ha preso in mano le redini, trasformandolo da un piccolo centro culturale in un'istituzione di riferimento generale. Ovviamente, nell'usare il termine “piccolo” mi riferisco solo alle dimensioni della sede e al numero di collaboratori e collaboratrici, perché le attività svolte in questo centro sono state notevoli sin dall'inizio.

Fra le persone che si sono impegnate a titolo di volontariato per la lingua e la cultura ladina annovero anche il nostro presidente dott. Hugo Valentin. Egli ci insegna che bisogna amare il proprio lavoro e farlo con passione, perché è solo attraverso l'entusiasmo e la passione che si riescono a ottenere ottimi risultati, come nel caso del nostro Istituto Ladino. Ringrazio per questo il dott. Valentin.

Credo che possiamo veramente essere soddisfatti e prevedo, con il realismo che mi contraddistingue, una situazione linguistica positiva anche per il futuro. Il ladino, infatti, è riuscito ad affermarsi in modo tale da godere di un riconoscimento generale crescente, ed è la popolazione ladina stessa a riconoscere sempre di più il valore della propria lingua e cultura – un fatto dimostrato nella vita di tutti i giorni da numerose piccole situazioni come quando gli alunni a scuola parlano fra di loro, spontaneamente e in modo del tutto naturale, in ladino e i genitori continuano a farlo con i loro figli. Questo è da apprezzare. Voglio però sottolineare che dobbiamo comunque sempre cercare di partecipare in modo propositivo alla discussione linguistica, riconoscendo gli sforzi altrui e senza scontrarci gli uni con gli altri.

L'Istituto Ladino continuerà ad occupare un ruolo di spicco come garante della qualità e dello sviluppo della nostra lingua. Ovviamente questo non significa che esso esercita una qualche forma di censura – che comunque non verrebbe accettata

dalla popolazione – ma che rappresenterà un punto di riferimento sicuro pronto a fornire aiuto in caso di necessità e a prestare consulenza per un uso migliore della lingua. È chiaro che ciò non è una novità: la consulenza linguistica ha rappresentato negli anni passati una parte cospicua nell'ambito delle attività dei collaboratori e delle collaboratrici dell'Istituto. Noi, come popolazione, ne abbiamo sempre tratto vantaggio. L'attenzione rivolta in via esclusiva alla lingua però non basta da sola a salvaguardare la vita culturale della popolazione. È altresì indispensabile un'adeguata promozione linguistica e culturale, per esempio attraverso il sostegno e l'incentivazione di opere letterarie, artistiche e scientifiche in ladino e sul ladino. Non dobbiamo difatti accontentarci di prendere in consegna l'eredità linguistica come un qualcosa da affidare ad un museo. In questo senso, l'Istituto Ladino ha svolto, negli ultimi 30 anni, una funzione molto importante, basti pensare alle numerose iniziative – quali mostre, pubblicazioni e convegni – realizzate con successo.

Ma cosa ci aspetterà in futuro? Colgo l'occasione per fare alcune considerazioni. L'Istituto Ladino rimarrà anche nei prossimi anni l'istituzione a cui sarà affidata la competenza della normazione linguistica, come previsto dalla delibera provinciale del 2003. Qualcuno è dell'avviso che ciò potrebbe anche essere cambiato, ma io non concordo. Penso che l'Istituto Ladino sia l'organo, l'autorità, a cui spetti il ruolo di consigliare i rappresentanti politici con indicazioni riguardanti le direttive, i provvedimenti e l'orientamento politico culturale futuri. Le competenze dell'Istituto includono gli ampi ambiti della cultura ladina considerando anche la formazione linguistica e culturale. Oltre ai rappresentanti degli enti e delle associazioni culturali, nel direttivo dell'Istituto sono rappresentati anche esponenti delle scuole e dell'Istituto Pedagogico. L'Istituto Ladino continuerà a svolgere questa funzione con la stessa autorità anche in futuro e sono certo che assolverà questo compito con il consueto impegno.

Ritengo che si potrebbe potenziare l'attività scientifica e di ricerca dell'Istituto Ladino forse anche attraverso una maggiore collaborazione con le Università e con l'Accademia Europea. Progetti di ricerca comuni, convegni, tavole rotonde, workshop e altre manifestazioni di questo tipo organizzate con queste istituzioni di concerto contribuirebbero a far confluire competenze al fine di raggiungere obiettivi comuni senza dispersione di risorse. È difatti importante trovare il modo di percorrere una strada comune per dirigersi nella stessa direzione, senza escludere nessuno, bensì con la cooperazione e il sostegno reciproco. È una possibilità che non dobbiamo precluderci.

Un altro punto che vorrei toccare in questo contesto è quello dei dizionari e degli strumenti linguistici che sono necessari per il mantenimento, la descrizione, la normazione e l'arricchimento di una lingua. Mi ha fatto piacere un fatto accaduto pro-

prio oggi, quando ho visto in una banca di La Valle un vocabolario ladino in mezzo a una pila di libri. Mi sono reso conto che vent'anni fa questo non sarebbe stato possibile, sarebbe stato molto improbabile che un'azienda non legata direttamente alla cultura facesse uso di un vocabolario ladino. Anche questo è un segnale molto positivo e dimostra che la lingua ladina è viva in tutti gli ambiti della vita.

L'Istituto Ladino "Micurà de Rù" ha una funzione di rilievo nel settore della formazione permanente. È giusto, quindi, che l'attività riguardante i corsi di ladino – sia quelli per persone che conoscono già il ladino, sia per persone nelle valli ladine e di fuori, che non lo conoscono – venga ulteriormente incrementata, anche in collaborazione con l'Istituto Pedagogico e con le scuole. Negli ultimi anni si è potuto notare un crescente interesse per questi corsi e in particolare per i corsi per principianti. Ciò dimostra che il ladino ha guadagnato prestigio anche rispetto alle altre lingue della nostra provincia. Formazione, educazione e istruzione sono talmente importanti per tutti noi che non possiamo permetterci di risparmiare proprio in questo campo, perciò sono convinto che l'impegno di risorse in questo settore sia comunque sempre un investimento.

Un altro tema al quale anche in futuro dovremo dedicare attenzione è la micro-toponomastica. Ho potuto constatare che questa complessa tematica è già stata trattata con una certa sistematicità. Le possibilità di sviluppo di questa materia sono molteplici e mi rendo conto che stiamo procedendo su una buona strada. Per quanto concerne la toponomastica ladina siamo avvantaggiati grazie ad una situazione storico-politica meno spinosa rispetto a quella degli altri gruppi linguistici della nostra provincia.

Dobbiamo inoltre rafforzare il legame fra turismo e cultura e la collaborazione fra gli operatori dei due settori. Grazie alla nostra specificità culturale siamo in grado di offrire ai nostri visitatori ciò che altri non possono offrire: una lingua particolare, leggende antiche, usi e tradizioni unici. L'ottimizzazione della cooperazione fra cultura e turismo è dunque un altro obiettivo che ci dobbiamo porre.

Considero l'attività editoriale dell'Istituto Ladino un grande arricchimento per la popolazione ladina. Ho appreso proprio oggi che il numero di pubblicazioni dell'Istituto raggiunge ben 230 unità: un bel successo! A mio avviso l'aspetto più positivo a riguardo è il fatto che a produrre i testi non sono un numero ristretto di autori, ma una molteplicità assai variegata di autori e autrici di ogni età e provenienti da ambiti di interesse diversi. È importante che questi autori continuino ad avere la possibilità di vedere pubblicati i loro lavori, che non sia data l'opportunità di pubblicare solo a pochi, ma possibilmente a tanti, anche per non lasciare sommerse tante capacità, talenti e potenziali opere pregevoli.

Auspicherei che la popolazione ladina s'identificasse ancora di più con il suo Istituto. A questo proposito dovremmo forse potenziare ancora di più l'attività di informazione sul lavoro dell'Istituto. Avendo ora a disposizione queste due bellissime sedi a San Martino in Val Badia e a Selva in Val Gardena, possiamo veramente essere felici e considerarci fortunati: i due centri culturali appartengono alla popolazione ladina, sono nostri e a nostra completa disposizione.

Concludendo, voglio quindi invitare ed incoraggiare tutti gli interessati ad una stretta collaborazione con l'Istituto, ad una cooperazione attiva, anche e soprattutto nei luoghi dove l'uso della lingua è meno forte. Cerchiamo comunque di non confrontare le singole valli per come usano la loro lingua, il loro idioma. Non ci sono ladini di classi o categorie diverse, ladini di serie A o B, ladini buoni e meno buoni. Tutti noi siamo orgogliosi di essere ladini e dobbiamo unirli, convogliare le nostre risorse e le nostre capacità per sviluppare strategie nuove, in modo da riuscire ad assicurare un futuro alla nostra minoranza – un futuro però che non sia circoscritto ai prossimi trent'anni, bensì a tempo indeterminato. Non dobbiamo infatti pensare che tutti gli sforzi che stiamo facendo per la salvaguardia della nostra lingua non abbiano effetti persistenti. Se vogliamo, riusciremo non solo a conservare le nostre peculiarità culturali e linguistiche e a proteggerle dalle minacce della globalizzazione, ma perfino a svilupparle. Dobbiamo però volerlo. La condizione necessaria è la volontà della popolazione ladina di farlo, di volerlo veramente e con tutto il cuore.

Per tutte le ragioni qui enunciate non mi rimane alla fine altro che ringraziare l'Istituto Ladino per tutto ciò che ha fatto, che sta facendo e che farà per la lingua e la cultura delle nostre valli e per il futuro culturale delle prossime generazioni. Grazie!

## **Ressumé**

Ti ultims trent'agn à l lingaz ladin tres l'ativité scientifica dl Istitut Ladin davagnè prestige, y chest de trüep. La chestion ladina é gnuda istituzionaliseda, cossa che fova ence debujegn. Purempò ne daussen nia desmentié les associazions y dutes les persones che à laoré coche voluntars per nosc lingaz – dantaldut ti agn do la seconda vera enchina dl 1977, canche l Istitut Ladin é gnù metù su. Chisc voluntars se à prové a fé y à fat n bon laur enjignan na fundamenta, fundamenta che é spo gnuda renforzeda dal Istitut. Al é da recordé che al manciova enlaota defin duta la massaria de basa per n laur sistematich de enrescida linguistica. De chest vers se à l Istitut Ladin surantut n empegn de gran emportanza y é jù dantfora fajan enrescides scientifiches, dajan fora publicazions y se empegnan a fé n laur de promozion y de sensibilisazion linguistica. Chest se davagna l reconesciment dla popolazion ladina.

L Istitut arà ence tl dagnì na funzion de emportanza coche garant dla cualité y dl svilup de nosc lingaz. Al é y sarà inant n referiment segur per la consulenza linguistica de duc nos. Ma l Istitut é ence chela istituzion che dess consié la reprejentanza politica en cont de co y de cie vers jì tl dagnì y de cie provedimenc tò. Les competenzes dl Istitut Ladin toca duc i ciamps dla cultura, dla istruzion y dla formazion tl raion ladin. Propi perchel él reprejenté te Istitut Ladin, fora che les pertes dla cultura, les unions y les lies culturales, ence les Scoles y l Istitut Pedagogich. L Istitut dess avei inant chesta enciaria con l medem peis y ie son segur che al sarà bon de respone a chest empegn.

Cie che podessa ciamò gnì renforzé é l'ativité scientifica dl Istitut Ladin y sia colaborazion con les Universités y l'Academia Europeica. Al é zenzauter dret jì inant con les enrescides, con i convegn, les meises torones, i *workshops* y les encontedes metudes a jì deberieda. Pro chestes scomenciadives porta ite vigniuna de chestes istituzions sies competenzes y prospetives en cont dles enrescides sun la cultura y l lingaz de mendranza. De emportanza él de ne se perde nia jan per stredes desvalives, ma de jì tla medema direzion y sun una na streda, da chela che degugn ne dess samben gnì sclut fora, ma sun chela che vigniun, mantegnin si fins, aussessa podei jì con i altri te na maniera positiva y propositiva.

Le volesse chilò demé en curt ciamò nunzié n valgues d'autres competenzes emportantes dl Istitut: chela de laoré fora dizionars y strumenc linguistics che é debujegn per l mantegnimient, la normazion y l arichiment dl lingaz; spo la competenzaa dla formazion permanenta di adule tres i cursc de ladin per ladins y nia ladins tles valedes y foradecà; la microtoponomastica, na tematica sun chela che al é bele gnù laoré y che gnirà ciamò aprofondida; chela de renforzé l liam anter turism y cultura, ajache i podon ti pité tles valedes ladines, de gra a nosta particularité culturala a chi che vegn cie che degugn d'autres ne pò ti pité: n lingaz particular, les lijendes tradicionales, usanzas carateristiches y uniches. N gran arichiment per nosta mendranza é spo les publicazions che l Istitut Ladin à dé fora. L bel de chestes publicazions é che ales é gnudes scrites da persones de vigni eté y che vegn da ciamps culturai y de savei scialdi desvalifs. Al fej legreza vedei che la poscibelté de publiché ti vegn deda a chi che scriv per ladin y sun l ladin: a trueps y no demé a puec.

Ie me audasse che la jent ladina se indentificassa ciamò deplù con nost Istitut. I on sen chestes does beles sentes nueves, a San Martin y ence a Sëlva, y la jent pò propi avei legreza empera: al é si zentri de cultura y ai é chilò per la jent.

I ringrazie l Istitut per dut chel che al à fat, per chel che al fej y fajarà inant per l dagnì cultural de nostes valedes. De gra.